**“ti Porto in prigione” - Schede**

**Il contesto**

Sicurezza dei cittadini rispetto al rischio di subire un crimine. Recupero-reinserimento sociale di chi ha commesso un crimine. Entrambi questi concetti sono riconducibili a princìpi fissati dalla Costituzione italiana. Spesso però il dibattito pubblico li presenta come temi contrapposti. La realtà, certificata dai dati ufficiali del Ministero della Giustizia, è che una politica metodica volta al recupero e reinserimento dei detenuti “produce” assai più sicurezza sociale (leggi: minore recidiva) che non una politica basata sulla pura permanenza in carcere. Una tra le esperienze positive in questo senso, sul fronte non solo del recupero ma anche della cura, è quella portata avanti da 16 anni presso il reparto “La Nave” di San Vittore a Milano.

**La Nave**

Dal 2002 al III raggio della Casa Circondariale di San Vittore a Milano esiste un reparto che si chiama “La Nave”. E’ un reparto di trattamento avanzato tuttora unico in Italia dedicato alla cura dei detenuti-pazienti con problemi di dipendenza. Fa parte del Servizio Dipendenze (Ser.D.) della Asst Santi Paolo e Carlo di Milano. Il servizio è rivolto a coloro che, in regime di detenzione o custodia cautelare, vengono valutati idonei e sufficientemente motivati a intraprendere un percorso di cambiamento in un contesto di cura e di responsabilizzazione. Il reparto ospita normalmente una media di circa 60 persone a cui viene proposto di seguire con costanza un programma composto da numerose attività - tra cui la redazione del mensile *L’Oblò* distribuito gratuitamente da Feltrinelli, un Coro già esibitosi in più occasioni anche all’esterno, oltre a diverse altre - studiate e coordinate da una équipe di professionisti supportati, per la realizzazione pratica delle attività stesse, da parecchi volontari.

**La Associazione Amici della Nave**

A sedici anni dalla nascita de La Nave un gruppo di persone impegnate per lavoro o per volontariato nelle attività del reparto ha fondato la Associazione “Amici della Nave”. La creazione dell’Associazione persegue un duplice scopo: 1) continuare a sostenere “fuori”  il percorso di cura e trattamento che i detenuti-pazienti della Nave intraprendono “dentro”, soprattutto da un punto di vista della cultura e della bellezza come ritrovamento di sé; 2) promuovere una sensibilità sempre più diffusa verso questo tipo di approccio proponendolo come opportunità per tutti, nella convinzione che l’integrazione e la partecipazione, il confronto, lo scambio, soprattutto ove orientati all’arte, alla cultura, alla bellezza, rappresentino sempre un arricchimento reciproco. A sottolineare il legame di forte collaborazione con il reparto La Nave, da cui ha preso vita, l’Associazione ha avviato la stipula di una convenzione con la Asst Santi Paolo e Carlo in corso di formalizzazione.

**In Transito. Un porto a San Vittore**

La mostra “In Transito. Un porto a San Vittore” è un vastissimo reportage (circa 70 settanta immagini in bianco e nero) che il fotogiornalista Nanni Fontana ha potuto realizzare – d’intesa con il Provveditorato dell’Amministrazione penitenziaria, la direzione di San Vittore e la Asst Santi Paolo e Carlo – seguendo per oltre un anno in prima persona le attività del reparto La Nave. La mostra fotografica è corredata da testi, pannelli e info-grafiche riguardanti i temi della legalità, del mondo del carcere, della prevenzione e cura delle dipendenze. Ma soprattutto testi scritti da detenuti. Brevi ma molto intensi, scelti tra quelli pubblicati su *L’Oblò*, il mensile realizzato nel reparto. Un impianto audio consentirà ai visitatori di vedere la mostra accompagnati dai “rumori del carcere” registrati nel corso di più giorni e notti tra le celle e i corridoi di San Vittore.

**Nanni Fontana**

Nato a Milano nel 1975, dopo la laurea in Economia all’Università Bocconi di Milano decide di cambiare strada e prende quella del fotogiornalismo. Autore da sempre di reportage socialmente impegnati su vari temi tra cui la salute di madri e figli, le minoranze etniche, le gang delkl’America Centrale, i bambini disabili in India, fino a le nuove generazioni sulle coste del Mediterraneo. Le sue foto sono state esposte in Italia e all’estero, così come su riviste e giornali italiani e stranieri vengono pubblicate. Ha vinto lo scorso anno l’Amerigo award, destinato aa giornalistiil cui lavoro suia servitor a migliorare le relòazioni tra Itralia e Stati Uniti.

**Stanze Sospese**

E’ un **progetto** realizzato da un team composto da **architetti e designer** ai quali era stato commissionato nel 2017 dall’allora direttore del carcere di Opera, Giacinto Siciliano, che passato all’inizio del 2018 a dirigere San Vittore ha sollecitato una riproposizione dello stesso progetto: 1 – prendere una normale cella di 9 metri quadri con dentro due individui (in teoria: spesso son di più) a contendersi i sei metri che restano e che sarebbero il limite fissato dall’Europa; 2 – riprogettarla pensando al benessere dei detenuti attraverso gli strumento del design, con materiali di recupero e in modo ecosostenibile.

**Marco Petrus: “San Vittore” e il logo per “Amici della Nave”**

Nato a Rimini nel 1960 e cresciuto a Milano, figlio d’arte - il padre Vitale Petrus (Kiev, 1934 – Milano, 1984) è un protagonista della scena artistica lombarda degli Anni 60 e 70 – Marco Petrus manifesta fin dall’inizio della sua carriera pittorica un grande interesse per l’architettura, in particolare per quella milanese soprattutto nel suo aspetto “archetipico-mitologico” tipico degli Anni 30 e 40. Col passare del tempo il suo segno lascia più spazio a un gioco sempre più rigoroso di linee e colori, in una ricerca di essenzialità della composizione che via via caratterizzeranno la sua ricerca. La sua svolta più recente lo ha portato a “congelare” la forma stessa del paesaggio urbano in un puro gioco di stilizzazioni astratte.

Marco Petrus ha dipinto la sua interpretazione di “San Vittore” (2018 – olio su carta, 210x195) espressamente per “ti Porto in prigione” e ha generosamente donato l’opera all’associazione “Amici della Nave”: per la quale ha anche realizzato, sempre come donazione, il logo che la contraddistingue.

**La Fondazione Maimeri**

La **Fondazione Maimeri** è nata nel 1997  in nome di Gianni Maimeri(1884-1951), artista lombardo, con l'obiettivo di promuovere l'arte e la cultura in ogni sua espressione. La fondazione organizza mostre con lo scopo di mettere nella giusta luce la personalità, lo stile e la ricerca di Gianni Maimeri. Dietro spinta di Silvia Basta, oggi la Fondazione progetta e coordina progetti volti a introdurre l’arte e la bellezza nei luoghi a cui riconosciamo un valore fondante e permanente per la nostra società convivenza, dalle strutture sanitarie agli istituti di pena, dalle scuole agli impianti sportivi di pubblico utilizzo, con particolare attenzione a quei presidi che si occupano della parte della cittadinanza più fragile e portatrice di bisogni di accoglienza e inclusione.

**“Gianni Maimeri: la musica dipinta”**

“Il Tabarin di Gianni Maimeri, cioè il pezzo forte della mostra allestita all’interno del primo raggio di San Vittore, è uno di quei rari dipinti che racchiude nello stesso tempo una città, una società e un universo lirico. Fu dipinto nel 1914, alla vigilia della Grande Guerra”. Lo scrive il curatore Andrea Dusio, il quale prosegue: “Grande appassionato di musica, Maimeri concepiva le sue tele come un'opera totale. E dei musicisti passati per Milano negli anni della sua piena attività, dal 1910 alla fine della Seconda Guerra Mondiale, ci ha lasciato dei disegni che colgono con grande puntualità non solo la fisiognomica, ma anche il gesto esecutivo e, in qualche modo, il temperamento. Una serie per molti versi unica, che oggi è conservata presso l'Orchestra Verdi”.

**Fondazione Cariplo**

Il progetto è stato realizzato con Fondazione Cariplo impegnata nel sostegno e nella promozione di progetti di utilità sociale legati al settore dell’ arte e cultura, dell’ ambiente, dei servizi alla persona e della ricerca scientifica. Ogni anno vengono realizzati più di 1000 progetti per un valore di circa 150 milioni di euro a stagione. Fondazione Cariplo ha lanciato 4 programmi intersettoriali che portano in sé i valori fondamentali della filantropia di Cariplo: innovazione, attenzione alle categorie sociali fragili, opportunità per i giovani, welfare per tutti. Questi 4 programmi ad alto impatto sociale sono: Cariplo Factory, AttivAree, Lacittàintorno, Cariplo Social Innovation. *Non un semplice mecenate, ma il motore di idee. (vedi* [*www.fondazionecariplo.it*](http://www.fondazionecariplo.it)*).*